

Il linguaggio delle tracce

I sentieri dei più bei parchi italiani sono spesso aree frequentate da molti appassionati naturalisti ma anche da famiglie desiderose di un contatto con la natura: se attraversati con attenzione e spirito d'osservazione possono riservare molte sorprese. La fauna selvatica è sempre elusiva ed il comportamento schivo è la sua principale arma di salvezza, tuttavia durante l'espletamento delle varie funzioni vitali ogni animale lascia segnali, resti di pasti, spiumate, impronte ... un vero linguaggio di tracce apparentemente indecifrabile ma capace di svelare segreti e presenze inaspettate.

CANE



arrotondata.

Mammifero appartenente al genere dei Carnivori Fissipedi, famiglia Canidi. Generalmente di grande mole, i cani mostrano tendenze gregarie e vivono in gruppi familiari. Impronta lunga circa 9 - 11 cm e larga 8 - 10 cm forma più

GATTO



Mammifero Felide appartenente al genere *Felis*. Il gatto è tipicamente un animale domestico, anche se esistono numerose specie selvatiche. Il gatto è un predatore generalmente solitario e territoriale. Talvolta vive in gruppo, in tal caso i singoli gatti utilizzano il medesimo territorio in orari diversi. Quando vivono in gruppo difendono collettivamente il loro territorio.

VOLPE



Mammifero appartenente alla famiglia dei Canidi genere *Vulpes*. Il genere è formato da numerose specie di v. selvatiche. Sono animali di medie dimensioni, possiedono un corpo allungato e una folta pelliccia. Le volpi, attive di notte, si nutrono di frutta e piccoli animali. Nel

territorio vivono in gruppi formati da un maschio ed una o due femmine, ma gli individui del gruppo conducono vita solitaria e si incontrano solo al momento della riproduzione. La volpe abita tutti gli ambienti e mancando dei suoi predatori naturali (lince, lupo, aquila) si è moltiplicata ed è presente in buon numero.

impronta lunga circa 5 cm e larga 3,5 cm, forma ellittica.

TASSO



Mammifero appartenente al gruppo dei Carnivori Mustelidi, animali dalla corporatura tarchiata con arti brevi e robusti. Il tasso comune è la specie presente in Italia ed è distribuito in tutta la penisola isole escluse. Lungo circa 60 cm, ha un

folto manto di colore nero brizzolato con peli più lunghi sui fianchi. Il tasso è un animale onnivoro, di abitudini notturne, abita in tane sotterranee dotate di numerosi canali d'accesso.

In inverno cade in un leggero letargo.

L'orma è più schiacciata (circa 5-7 cm x 4 cm) con artigli molto sviluppati e cuscinetti delle dita allineati e paralleli tra loro (come le dita di una mano). Le orme anteriori lasciano

impressi i segni delle unghie per circa 2-3 cm, quelle posteriori solo per 1 cm.



LEPRE



Mammifero appartenente alla famiglia dei Leporidi. Ha testa piccola con orecchie più lunghe del capo, il labbro è fessurato medialmente, il corpo compresso lateralmente, gli arti posteriori sono molto sviluppati. La specie più diffusa in Italia è la lepre comune, ha abitudini di vita notturne e si spinge fino ai 2000 m s.l.m. La lepre si nutre di vegetali.



RICCIO



Mammifero insettivoro appartenente alla famiglia dei Erinaceidi. Presenta i peli del dorso e dei fianchi trasformati in aculei irti ed acuminati. Il corpo del riccio è dotato di una forte muscolatura sottocutanea che gli permette di avvolgersi su se stesso. Il manto è di colore scuro sul dorso, crema chiaro sul ventre. Le abitudini di vita sono notturne, di giorno abita tane scavate nel terreno spesso in prossimità di accumuli di fascine. Si nutre d'insetti dannosi per l'agricoltura e di chioccioline. In inverno cade in letargo.

SCOIATTOLO



Nome comune di una famiglia di mammiferi roditori appartenenti al genere *Sciurus*. La specie più diffusa in Italia è quella dello scoiattolo europeo, lungo circa 30 cm è dotato di una coda della stessa lunghezza. Il manto ha un colore variabile dal rossiccio al nerastro, spesso assume una colorazione rossiccia in estate, nerastra in inverno. Si riconosce dai comuni topi per la maggiore lunghezza dei peli sia sul corpo che sulla coda. Lo scoiattolo ha abitudini di vita diurne, è arboricolo e vive nelle foreste di conifere e latifoglie. Abita tane costruite sugli alberi, si nutre di frutta, bacche e semi. In inverno non entra in letargo.

TALPA



Mammifero insettivoro appartenente alla famiglia dei talpidi. In Italia vivono essenzialmente due specie di talpe, la talpa europea distribuita nelle regioni centro-settentrionali, e la talpa cieca nell'Italia centro-meridionale. Le talpe sono animali lunghi circa 15 cm, hanno un capo tozzo munito di un muso appuntito, mancano i padiglioni auricolari, il corpo è cilindrico, la coda corta. Le talpe hanno abitudini di vita diurne e notturne. Scavano, con l'aiuto di forti artigli, lunghe gallerie sotterranee utilizzate come territorio di caccia. Si nutrono di insetti, larve, molluschi, lombrichi...

DAINO



Il Daino è un mammifero appartenente alla famiglia dei *Cervidae*. Ha dimensioni più piccole del cervo europeo, il maschio adulto presenta delle corna dalla punta slargata, simili a pale. In estate è dotato di una livrea dal colore marrone-giallastro con numerose macchie bianche, in inverno la pelliccia diventa più scura e le macchie assumono aspetto sbiadito. Le corna vengono sostituite in primavera. Il daino è lungo circa 150 cm ed è alto al garrese circa 100 cm, è un animale erbivoro, vive nei boschi di latifoglie.

STAMBECCO



Lo stambecco appartiene alla famiglia dei *Bovidae*, di dimensioni più grandi di quelle di una capra, presenta robuste corna anellate rivolte all'indietro. Come tutti gli appartenenti alla famiglia dei *Bovidae*, non perde le corna in primavera. L'età dello stambecco è all'incirca uguale al numero degli anelli presenti sulle

corna. Lo stambecco è un abile arrampicatore, vive in branchi. Abita la pianura e la media montagna. L'altezza al garrese è di circa 80 cm, la lunghezza circa 1,30 cm.

Dimensione dell'impronta di circa 7-10 cm x 6 cm, forma rettangolare-bombata, zoccoli piuttosto arrotondati e incurvati.

CAMOSCIO



Il camoscio appartiene alla famiglia dei *Bovidae*, assomiglia nell'aspetto ad una capra. Il c. presenta piccole corna nere con la punta rivolta all'indietro, la livrea invernale è di colore marrone scuro, quella estiva di colore più chiaro. Abita i boschi montani delle Alpi e dell'Abruzzo. L'altezza al garrese è di 80 cm, la

lunghezza di di 110 cm.

Dimensione dell'impronta di circa 6x3,5-5 cm, forma rettangolare, zoccoli di aspetto più allungato e rettilineo rispetto allo stambecco.

CERVO



Il cervo è un mammifero ruminante appartenente alla famiglia dei *Cervidae*. La specie più importante è quella del cervo europeo. Gli appartenenti a questa specie sono alti al garrese 100-150 cm e lunghi 160-250 cm. Il manto è rossiccio in estate, marrone-grigio in inverno. Le corna sono imponenti, vengono rinnovate in primavera. L'età degli esemplari può essere approssimativamente stabilita dal numero dei palchi (ramificazioni) presenti sulle corna. Abita i boschi di media montagna, anche delle Alpi.

CAPRIOLO



Il capriolo appartiene alla famiglia dei *Cervidae*. Di dimensioni un poco più piccole di quelle di un daino, se ne distingue per l'assenza delle macchie bianche sul mantello, e per le corna più piccole, con una sola ramificazione. Il capriolo è alto al garrese circa 70 cm, è lungo da 100

a 130 cm. Abita i boschi di media montagna.

Dimensione dell'impronta di circa 4-5 cm x 3 cm (sono le più piccole tra tutti gli ungulati selvatici europei), zoccoli piuttosto appuntiti e sottili.

FAINA



L'orma è arrondata-ovale (circa 3,5-4cm x 3cm); l'impronta del dito più interno è spesso solo accennata.

LINCE



L'impronta ha forma tondeggiante, misura circa 5-8 cm di lunghezza per circa 5-7cm di larghezza.

CINGHIALE



Il cinghiale è un mammifero appartenente alla famiglia dei *Suidae*. Simile al maiale, se ne distingue per le zampe più lunghe ed il corpo più affusolato, presenta dei denti canini abbastanza sviluppati e rivolti verso l'esterno. La livrea è marrone-giallastro negli esemplari

giovani, più scura negli adulti. Il cinghiale è un onnivoro, si nutre di bacche, tuberi, carogne e piccoli animali. Abita le foreste dal fitto sottobosco e le zone paludose.

Dimensione dell'impronta di circa 6-9 cm di lunghezza per 5 - 7 cm di larghezza, forma a trapezio per la disposizione molto laterale degli speroni quasi sempre impressi. Gli zoccoli sono robusti, più arrotondati negli adulti e appuntiti nei giovani.

RANA



La rana è un anfibio anuro appartenente alla famiglia dei ranidi. Il ciclo vitale della rana si svolge in due momenti, una prima fase interamente acquatica durante la quale respira per mezzo di branchie ed assomiglia ad un pesce (girino); una seconda fase terrestre, durante la quale respira mediante dei polmoni e la pelle. Abita le zone umide, si nutre di insetti. Depone le uova in acqua.

Tracce di alimentazione

Spesso durante il cammino troviamo pigne rosicchiate o nocchie spaccate: raccogliamo e osserviamole con attenzione, perché anch'esse ci possono dire molto sull'animale che le ha mangiate e sul suo comportamento alimentare.

PIGNE



La base della pigna appare sfrangiata, spesso rimangono resti di squame che pendono dall'asse della pigna; l'aspetto generale è di pigne disordinatamente sfilacciate con al vertice un ciuffo di squame e tutto attorno una grande quantità di squame strappate. Sono i resti del pasto di uno **scoiattolo**.



L'aspetto generale della pigna è molto ordinato, l'asse è rosicchiato con cura dall'inizio alla fine e la base è arrotondata; al vertice della pigna restano a mò di ciuffo poche scaglie intere. Sono i resti del pasto del **topo selvatico**.





L'aspetto generale della pigna è disordinato e devastato, le squame sono spezzate, infrante e strappate. Per tenere ferme le pigne durante l'operazione di estrazione dei semi l'animale utilizza spesso cavità e fessure: se troviamo pigne rosicchiate ancora incuneate in tali cavità (chiamate fucine): sono i resti del **picchio rosso**.



NOCCIOLE



Nocciole spaccate a metà, o con un grande foro generalmente verso la punta: sono i resti di uno **scoiattolo**.





Nocciole rosicchiate a partire da un punto che poi si allarga a formare un foro sufficiente per estrarre il seme e farlo a pezzetti; all'esterno del guscio, intorno al foro, e sullo spigolo rosicchiato rimangono impressi i piccoli segni lasciati dagli incisivi: sono i resti di un **topo selvatico**.



Nocciole con un buco sul guscio attorno al quale sono visibili i segni delle beccate non andate a segno. Per tenere ferme le nocciole durante l'operazione di estrazione dei semi l'animale utilizza la stessa tecnica descritta per le pigne: se troviamo gusci di nocciole vuoti incastrati in cavità degli alberi, allora si tratta dei resti del **picchio rosso**.



Tracce di uccelli

Il nostro viaggio nel mondo delle tracce degli uccelli comincia dal ritrovamento delle penne, che sovente vengono rinvenute nei pressi dei sentieri e che costituiscono un segnale inappellabile di presenza di una data specie. Le penne trovate sul terreno possono essere state perse per i più svariati motivi: una fuga improvvisa, lo sfregamento contro dei rami o semplicemente la caduta durante la muta. Una volta trovata sul terreno, l'analisi del piumaggio può consentirci di risalire al possessore di questo leggero elemento.

Le spiumate:

Opera dei predatori che cibandosi di volatili li ripuliscono delle fastidiose piume. Forse non tutti sanno che quando si trova una spiumata è possibile stabilire se il predatore era un rapace o un mammifero.

Infatti la tecnica predatoria, la posizione della spiumata i segni ritrovati sul rachide (asta centrale presente nelle penne) di ogni penna ... ci permettono sovente di scoprire l'aggressore. La Volpe ad esempio, è un mammifero che si nutre di uccelli catturati con astuzia o approfittando delle difficoltà di animali giovani o feriti. Questi uccelli aggrediti vengono poi smembrati con una grande intensità che lascia indelebili segni sulla carcassa e sulle penne che presentano tracce di strappi e di un taglio netto del corpo.

I rapaci silvicoli (come l'astore, lo sparviere e l'allocco) adottano una tecnica differente: una volta catturati gli animali, quasi sempre catturati in volo, trasportano la preda su posatoi che vengono utilizzati frequentemente. Proprio nei pressi di questi posatoi, generalmente ceppi o rami sporgenti, è possibile rinvenire i resti di una chirurgica operazione di spennatura. I rapaci infatti prima di alimentarsi (cibandosi sempre preferibilmente dei muscoli pettorali) con il loro becco adunco estraggono le penne dalla preda ripulendola con scientifico ordine, lasciando sul terreno penne che presentano incisioni sul rachide.

L'Averla piccola è un volatile delle dimensioni inferiori a quelle del merlo ma dall'aggressività inattesa: la sua aggressività la porta a catturare prede superiori al suo fabbisogno giornaliero, ecco quindi che dopo aver predato persino piccole arvicole, rane o grossi coleotteri, decide di infilarli e lasciarli sugli aculei dei rovi per i momenti in cui dovrà sostenere le nidiate o per i periodi di carestia.

I buchi scavati negli alberi

La forma e la dimensione consentono di determinare l'autore di questi "alloggi economici": il nido del picchio rosso maggiore è di forma circolare con un diametro tra i 4 e i 6 cm. Il picchio verde più raro scava un buco differente infatti il foro è di forma ovale e si presenta sempre orizzontalmente rispetto all'asse del terreno. Il Picchio nero incide i tronchi con eclatanti fori, di dimensioni di circa 12 cm. che permettono una volta abbandonati dal proprietario di accettare dei clandestini. Tali cavità sono le preferite dai due Strigiformi di montagna: la Civetta nana e la Civetta capogrosso.



Tra gli uccelli capaci di scavare ne troviamo alcuni con capacità fossorie incredibili. I Martin pescatore, il Gruccione ed il piccolo Topino: si tratta di uccelli che scavano lunghi tunnel lungo le scarpate, per deporre successivamente le uova al sicuro dai predatori, ad esclusione del martin pescatore che costruisce questi profondi tunnel lungo gli argini dei fiumi e vive in un territorio ben definito le altre due specie hanno la caratteristica di nidificare in colonie.



Nidi di Gruccione (foto sopra). I Gruccioni sono insettivori e possono essere definiti gli uccelli più colorati d'Italia mentre i Topini sono piccole rondini di fiume che hanno subito un forte calo demografico negli ultimi anni a causa della cementificazione delle rive fluviali. Se si pensa che i fori scavati dai topini (più piccoli delle rondini) possono superare i 90 cm di lunghezza si può immaginare di quali capacità di fossorie siano possessori.

Le borre

Uno degli aspetti più curiosi legato alla vita dei predatori alati è correlato ad un fenomeno digestivo particolare che porta questi animali ad espellere le borre. Il martin pescatore, la cicogna, tutti i rapaci diurni e notturni, gli aironi sono predatori che si nutrono di prede catturate vive e ingerite per lo più intere o con grossi frammenti. Naturalmente le parti più coriacee, più dure non vengono digerite e vengono espulse oralmente sotto forma di piccoli boli alimentari. Si tratta di uno dei fenomeni naturali più affascinanti, in quanto permette ai ricercatori di sezionare le borre e scoprire con grande dovizia di dettagli le abitudini alimentari di ogni singolo animale e specie. Sempre per merito di questi boli si possono scoprire anche curiosità legate alle variazioni stagionali delle diete. Le borre di Civetta, ad esempio, nel periodo invernale sono ricche di parti di micromammiferi mentre in estate questo rapace ama nutrirsi di insetti, ecco quindi comparire nelle borre una grande abbondanza di elitre (ali sclerificate) di piccoli esseri a sei zampe.

Le impronte

Nettamente più difficile è riconoscere le impronte degli uccelli, questo strumento ottimo per la determinazione delle presenze di ungulati e mammiferi in genere è assai impreciso per quanto riguarda i volatili a causa della grande somiglianza di alcune specie. Tuttavia l'arrivo della neve o di aree fangose ci consentono di capire almeno gli ordini di appartenenza. L'aspetto riconoscitivo più semplice è determinare le impronte degli anatidi, in quanto essendo palmati permettono subito di escludere molte specie.

I nidi

Sicuramente più facili da trovare, i nidi sono sempre fonte di soddisfazione e curiosità; la prossima caduta delle foglie sarà l'occasione per trovare un bel numero di "attici abbandonati" dai pennuti. I nidi più vistosi, frequenti in tutta l'area di pianura della provincia sono quelli di cornacchia grigia, costituiti da coppe di rami e frasche intrecciate su pioppi, robinie ed aceri. Molto spesso i nidi di gazza possono essere attribuiti alla cornacchia, in realtà questo elegante corvide dalla lunga coda e dal colore bianco e nero costruisce delle coppe particolarmente profonde ed allungate (si rinvencono spesso anche nei giardini) che, specialmente con gli alberi spogli, non lasciano dubbi sul legittimo proprietario. In Africa esistono degli uccelli chiamati tessitori che come ingegneri costruiscono elaborati sacchi appesi agli alberi ed utilizzati come nidi. Forse non tutti sanno che anche in Italia esiste un volatile con capacità simili: il Pendolino, che costruisce una bisaccia con fibre di salici e pioppi finemente intrecciati che originano un nido bellissimo. La presenza del Pendolino è legata alle aree umide ed ai corsi fluviali, pertanto spesso si trovano questi nidi appesi a rami sospesi, sempre molto nascosti sull'acqua.

Gli espedienti per la sopravvivenza ideati dagli animali generano una lunga serie di segnali e tracce che rimangono a disposizione del visitatore delle aree naturali. Durante la nostra prossima escursione proviamo a cercare alcuni di questi segni e certamente la nostra esperienza si arricchirà di nuove scoperte. La nostra curiosità e il nostro spirito d'osservazione sono la base per diventare interpreti del linguaggio delle tracce.

A caccia di orme

In qualunque ambiente e in tutte le stagioni, con un po' di pazienza, possiamo individuare delle orme d'animale. Raccoglierle e collezionarle permette di fare interessanti scoperte sulle abitudini degli animali.

Ricordarsi che molti animali selvatici hanno abitudini di vita notturne, quindi è meglio fare la ricerca delle orme nelle prime ore del mattino quando sono ancora fresche. Gli ambienti che danno maggiori soddisfazioni sono quelli umidi, dove è più facile trovare delle impronte ben conservate.

Bisogna acquisire un minimo di pratica prima d'ottenere dei risultati soddisfacenti. Quindi non preoccupatevi dei primi possibili insuccessi.

Precauzioni:

- Ricordarsi di portare sempre un leggero impermeabile di plastica
- Indossare calzature comode possibilmente alte
- Ricordarsi che in alcune località esiste il pericolo vipere, quindi:
 - Non partire per un'escursione da soli
 - Non introdurre le mani nelle spaccature del terreno
 - Non capovolgere mai le pietre
 - Evitare di attraversare le radure assolate
 - Non camminare tra l'erba alta
- Rispettate la natura
- Non lasciare spazzatura (carta, sacchetti...)

Attrezzatura occorrente

- Tre Kg circa di scagliola o gesso, conservarla dentro un sacchetto impermeabile
- Una ciotola di gomma per impastare
- Una spatola con la punta arrotondata, è possibile costruirselo schiacciando con un martello un cucchiaino di metallo sottile
- Una borraccia piena d'acqua
- Alcune strisce di plastica spessa o di cartoncino larghe circa 2 cm e lunghe 25 cm, vanno bene degli anelli di plastica ricavati da bottiglie dell'acqua minerale.
- Delle mollette fermacarta
- Un pennello morbido
- Un paio di pinzette
- Una borsa per contenere l'attrezzatura

Procedimento

1. Una volta individuata un'orma, con l'aiuto del pennello, bisogna pulirla delicatamente da foglie o materiale estraneo in essa contenuto.
2. Asciugare l'impronta spolverizzandola con poca polvere di gesso (non esagerare), tale operazione è consigliabile farla comunque anche se l'orma è ormai secca, perché il gesso asciutto lascia il calco più pulito.
3. Preparare con le strisce di cartone o plastica un anello di dimensioni adatte a circondare l'orma, bloccarne i lembi con una molletta fermacarte. Tale anello fungerà da cassaforma per contenere l'impasto per il calco durante l'indurimento.
4. Mescolare il gesso con poca acqua fino ad ottenere un impasto "fluidico", versarlo dentro l'impronta.
5. Aspettare che il calco indurisca prima di sollevarlo dal terreno (25-30 minuti). Trasportare il calco con delicatezza.
6. Dopo qualche giorno pulire il calco dei residui di terra.